GlobalResearch
Center for Research on Globalization

Trent’anni fa la guerra del Golfo

L'arte della guerra. La guerra del Golfo è la prima guerra a cui partecipa sotto comando Usa la Repubblica italiana, violando l’articolo 11 della Costituzione

By Manlio Dinucci
Global Research, January 12, 2021
ilmaifesto.it

Trent’anni fa, nelle prime ore del 17 gennaio 1991, iniziava nel Golfo Persico l’operazione «Tempesta del deserto», la guerra contro l’Iraq che apriva la sequenza delle guerre del dopo guerra fredda. Essa viene lanciata dagli Usa e dai loro alleati nel momento in cui, dopo il crollo del Muro di Berlino, stanno per dissolversi il Patto di Varsavia e la stessa Unione Sovietica. Ciò crea una situazione geopolitica interamente nuova, e gli Usa tracciano una nuova strategia per trarne il massimo vantaggio. Negli anni Ottanta gli Usa hanno sostenuto l’Iraq di Saddam Hussein nella guerra contro l’Iran di Khomeini. Ma quando nel 1988 termina questa guerra, gli Usa temono che l’Iraq acquisti un ruolo preminente nella regione. Attuano quindi di nuovo la politica del «divide et impera».

Spingono il Kuwait a esigere l’immediato rimborso del credito concesso all’Iraq e a danneggiarlo sfruttando oltremisura il giacimento petrolifero che si estende sotto ambedue i territori. Washington fa credere a Baghdad di voler restare neutrale nel conflitto tra i due paesi ma, quando nel luglio 1990 truppe irachene invadono il Kuwait, forma una coalizione internazionale contro l’Iraq. Viene inviata nel Golfo una forza di 750 mila uomini, di cui il 70 per cento statunitensi, agli ordini del generale Usa Schwarzkopf. Per 43 giorni, dal 17 gennaio 1991, l’aviazione Usa e alleata effettua, con 2800 aerei, oltre 110 mila sortite, sganciando 250 mila bombe, comprese quelle a grappolo che rilasciano oltre 10 milioni di submunizioni. Partecipano ai bombardamenti, insieme a quelle statunitensi, forze aeree e navali britanniche, francesi, italiane, greche, spagnole, portoghesi, belghe, olandesi, danesi, norvegesi e canadesi. Il 23 febbraio le truppe della coalizione, comprendenti oltre mezzo milione di soldati, lanciano l’offensiva terrestre.

Essa termina il 28 febbraio con un «cessate-il-fuoco temporaneo» proclamato dal presidente Bush. Subito dopo la guerra del Golfo, Washington lancia ad avversari e alleati un inequivocabile messaggio: «Gli Stati uniti rimangono il solo Stato con una forza, una portata e un’influenza in ogni dimensione – politica, economica e militare – realmente globali. Non esiste alcun sostituto alla leadership americana» (Strategia della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, agosto 1991). La guerra del Golfo è la prima guerra a cui partecipa sotto comando Usa la Repubblica italiana, violando l’articolo 11 della Costituzione. La Nato, pur non partecipandovi ufficialmente in quanto tale, mette a disposizione sue forze e basi. Pochi mesi dopo, nel novembre 1991, il Consiglio Atlantico vara, sulla scia della nuova strategia Usa, il «nuovo concetto strategico dell’Alleanza».

Nello stesso anno in Italia viene varato il «nuovo modello di difesa» che, stravolgendo la Costituzione, indica quale missione delle forze armate «la tutela degli interessi nazionali ovunque sia necessario». Nasce così con la guerra del Golfo la strategia che guida le

successive guerre sotto comando Usa – Jugoslavia 1999, Afghanistan 2001, Iraq 2003, Libia 2011, Siria 2011, e altre – presentate come «operazioni umanitarie per l'esportazione della democrazia». Quanto ciò corrisponda a verità lo testimoniano i milioni di morti, invalidi, orfani, rifugiati provocati dalla guerra del Golfo, quella che nell'agosto 1991 il presidente Bush definisce «il crogiolo del nuovo ordine mondiale». A questi si aggiungono un milione e mezzo di morti, tra cui mezzo milione di bambini, provocati in Iraq dai successivi 12 anni di embargo, più molti altri dovuti agli effetti a lungo termine dei proiettili a uranio impoverito usati massicciamente nella guerra. Dopo quella dell'embargo, la nuova strage provocata dalla seconda guerra all'Iraq lanciata nel 2003.

Nello stesso «crogiolo» vengono bruciati migliaia di miliardi di dollari spesi per la guerra: solo per la seconda all'Iraq, l'Ufficio congressuale del bilancio stima la spesa statunitense a lungo termine in circa 2000 miliardi di dollari. Tutto questo va tenuto presente quando, tra poco, qualcuno ci ricorderà sui grandi media il trentesimo anniversario della Guerra del Golfo, «il crogiolo del nuovo ordine mondiale».

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmaifesto.it
Copyright © Manlio Dinucci, ilmaifesto.it, 2021

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Manlio Dinucci

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014;Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca